

Nel 1907 la *Giovane Fiume* fondò un periodico recante come intestazione il nome della società e che si distinse (pag. 143) per una risoluta e rigida intransigenza, non trascurando alcuna occasione di affermare la italianità di Fiume, denunciando ogni tentativo ostile del governo e non cessando d'istillare nella mente e nel cuore della gioventù il sentimento e l'orgoglio nazionale... (pag. 147). La *Giovane Fiume* venne sciolta dalle autorità all'indomani di una gita a Ravenna, in cui fra i circa quattrocento partecipanti si infiltrarono alcune spie che riferirono sulle dimostrazioni irredentiste alle quali la gita aveva dato luogo. Malgrado lo scioglimento, i soci della *Giovane Fiume* continuarono a mantenersi in istretto contatto fra loro, trovandosi spesso nei locali del Circolo Letterario, ch'era rimasto l'unico baluardo dell'irredentismo fiumano, e continuando con ogni mezzo l'assidua opera di propaganda che da sei anni s'andava proficuamente svolgendo. E che l'opera sua, ad onta della lotta che il governo aveva mossa, non fosse andata perduta, che il sentimento nazionale da lei ravvivato avesse continuato a riscaldare i petti della gioventù fiumana, lo dimostrò luminosamente il fatto che, scoppiata nel 1915 la nostra guerra di redenzione, Fiume sola diede alla santa causa un centinaio di volontari.

Qualche cenno merita, infine, l'ultimo governatore di Fiume, alla vigilia della guerra: il conte STEFANO WICKENBURG. CAPELLO, vero prodotto della selezione alla rovescia dell'aristocrazia burocratica della dinastia asburgica. Discendente di una famiglia veneziana, di origine austriaca, aveva dato ufficiali all'esercito di Francesco Giuseppe. Il padre del Governatore era stato al Messico con l'arciduca Ferdinando Massimiliano. Il conte Stefano era stato nominato governatore di Fiume per volontà dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, perchè egli aveva sposato la contessa Sofia Püchler-Limpurg, amica e compagna di collegio della contessa Chotek, divenuta consorte dell'arciduca. Egli non godeva considerazione a Fiume. I governatori che lo avevano preceduto, ricchi magnati ungheresi, amavano circondarsi di un fasto da gran signori, anche perchè eran chiamati a rappresentare il loro paese nella città che aveva i più